

Teramo, l'invito allo storico che nega l'Olocausto

Inchiesta dell'università Moffa rischia l'incarico



Lo storico
Robert
Faurisson

TERAMO. Il giorno dopo i tafferugli scatenati da oltranzisti ebrei in pieno centro per impedire la lezione del negazionista francese Robert Faurisson, Teramo si è svegliata con un posticino sulla ribalta della stampa nazionale. I possibili sviluppi della vicenda sono almeno due: quello giudiziario e quello interno all'università. Ieri i denunciati — grazie alle riprese della polizia — sono saliti a cinque e presto altri si aggiungeranno. Il preside di Scienze Politiche, Adolfo Pepe, annuncia che partirà subito un'istruttoria sulla gestione del master "Enrico Mattei in Medio Oriente", coordinato da Moffa. Sembra probabile la revoca dell'incarico al docente romano. *(In Teramo)*

OLOCAUSTO NEGATO E INCIDENTI**Caso Faurisson, l'università processa Moffa***Al via l'istruttoria: rischia il posto di coordinatore del master sul Medio Oriente*

di Dino Venturoni

TERAMO. Il giorno dopo i tafferugli scatenati da oltranzisti ebrei in pieno centro per impedire la lezione del negazionista francese Robert Faurisson, Teramo si è svegliata con un posticino sulla ribalta della stampa nazionale (addirittura, sull'episodio, c'è un titolo in prima pagina sul *Corriere della Sera*). I possibili sviluppi della vicenda sono almeno due: quello giudiziario e quello interno all'università.

Per quanto riguarda il primo, ieri i denunciati — grazie alle riprese effettuate dalla polizia — sono saliti a cinque, quattro dei quali componenti della spedizione arrivata da Roma. Ma presto altri si aggiungeranno alla lista. La procura della Repubblica di Teramo è intenzionata ad aprire un'inchiesta sugli scontri per capirne meglio origine e svolgimento. Intanto sta meglio Gennaro Capasso, capo della squadra mobile, che nella rissa ha subito lesioni a una spalla e al fegato.

Sviluppi sicuri anche sul fronte universitario. Del resto, ci sarebbero stati anche senza tafferugli. Nel momento in cui il docente Claudio Moffa, che ha invitato Faurisson a Teramo, ha rifiutato di recedere dalla sua iniziativa di fronte a una diffida del collegio di presidenza di Scienze Politiche, si è posto su un ideale banco degli imputati accademico. Il preside di Scienze Politiche, Adolfo Pepe, ieri ha annunciato che partirà subito un'istruttoria sulla gestione del master "Enrico Mattei in

Il preside
Adolfo PepeIl docente
Claudio Moffa

Tafferugli, aumenta il numero degli ebrei romani denunciati

La procura apre un'inchiesta. Migliora il poliziotto ferito

Medio Oriente", coordinato da Moffa. L'istruttoria si concluderà, ai primi di giugno, con una decisione del collegio di facoltà. Sembra probabile la revoca dell'incarico al docente romano.

Pepe ha tenuto a dire anche altro: «Ieri (venerdì, ndr) con tutti i colleghi presenti a Teramo ci siamo riuniti informalmente nell'aula del Senato accademico per manifestare solidarietà al rettore e alla sua decisione di chiudere l'università. È stato un momento importante di coesione dell'ateneo. Ciò che è successo in piazza dimostra che siamo stati preveggenti nel disporre la

chiusura. Comunque, avevamo motivazioni molto forti a prescindere dalle situazioni di ordine pubblico. C'era incompatibilità tra l'istituzione universitaria e questa iniziativa. La libertà di insegnamento e di ricerca nell'università non è astratta, è legata al luogo in cui si svolge, e ci vogliono precise ragioni scientifiche per far entrare all'università una persona».

Su cosa accadrà ora a Scienze Politiche, Pepe dice: «Le procedure decisionali interne devono essere trasparenti e tempestive, ma devono aver modo di esplicarsi. Ora abbiamo tutti gli elementi per affrontare non delle decisioni demagogiche, ma le giuste decisioni che in base alle leggi e ai regolamenti andranno assunte, in particolare sul master, anche in virtù della posizione critica assunta dagli stessi corsisti. Da lunedì (domani, ndr) avvieremo la procedura per istruire la pratica. In consiglio di facoltà, ai primi di giugno, arriveremo con l'istruttoria pronta».

Alla domanda se questo master sia tutto da buttare, Pepe risponde: «Ci riserviamo di dire la nostra sulle posizioni, in tempestive, assunte in questi giorni, fuori da Teramo, da persone che evidentemente non hanno una conoscenza esatta della situazione. L'università era attenta, stava vigilando, già da prima che venisse Faurisson». Traduzione: il master non è una palestra del negazionismo, come qualcuno pretende, ma comunque la sua gestione è andata fuori controllo e va rivista.

IL DIBATTITO

I Ds insistono con Chiodi: silura Rabbuffo

Ai docenti aggrediti non arrivano solo critiche, ma anche solidarietà

TERAMO. Non poteva mancare, il giorno dopo gli scontri in piazza, un'esternazione di **Claudio Moffa**, che in rete ha dichiarato che non querelerà la persona che lo ha aggredito «per il semplice motivo che non ho ricevuto alcuno schiaffo dall'aggressore, ma solo una stratonata con il braccio fra il torace e il collo (mi ero interposto fra lui e il collega francese), che peraltro ho respinto. Non ho alcun graffio o livido, nulla che possa rendere percorribile una querela. D'altro canto ritengo che sia il caso, dopo il clima di guerra civile creato da due testate — *il Centro* e *l'Unità*, che ha rilanciato a livello nazionale la notizia di una "guerra" a Teramo — di stemperare gli animi».

Se Moffa fa dietrofront rispetto alle parole di fuoco dette venerdì, il capogruppo dei Ds nel consiglio comunale di Teramo, **Enzo Scalone**, rincara la dose sulla «destra teramana, sia istituzionale che extraparlamentare», a suo dire principale responsabile degli scontri insieme a Moffa. «Alla fine», dice, «lo scontro fisico c'è



stato tra la destra teramana e i romani. Che questa iniziativa non andasse fatta era abbastanza chiaro e bene ha fatto il rettore a chiudere l'università. Ma c'erano stati anche dei pronunciamenti contrari del consiglio comunale che provinciale. Purtroppo, in entrambi i casi, An si è smarcata da questa posizione e il vice sindaco Rabbuffo, dissociandosi, ha contribuito a creare un clima di tensione e spinto Moffa ad andare avanti. Non a caso An di Teramo è stata richiamata da quella nazionale e regionale. A questo punto vale ancora la richiesta al sindaco Chiodi di valutare se è opportuno delegare una rappresentanza come quella di vice sindaco ad An».

Replica lapidaria di **Berardo Rabbuffo**: «Ciò che dice

Scalone non merita risposta. Mi sembra un atto di sciacallaggio quando servirebbe invece ripristinare un clima più sereno».

Quanto ad **Agostino Rabbuffo**, protagonista di parte degli incidenti, ieri la *Fiamma Tricolore* abruzzese e teramana ha tenuto a precisare che non si tratta di un suo esponente. Rabbuffo, in effetti, è del Mis di Rauti. La *Fiamma*, peraltro, coglie l'occasione per esprimere solidarietà a Faurisson e Moffa, «aggrediti verbalmente e fisicamente». Solidarietà ai due docenti è arrivata anche da **Giuseppe Roscioli**, che si presenta per un Comitato per la difesa del diritto di espressione e annuncia una raccolta di firme pro Moffa; e dal segretario generale del Cisas Università, **Giacomo Meschini**, che scrive: «Non si può in alcun modo tollerare che l'aggressione fisica diventi uno strumento di repressione del libero pensiero anche non condiviso». Contrari all'iniziativa, definita «provocatoria», sono invece i *Giovani Comunisti* di Teramo, che esprimono «indignazione». (d.v.)

IL NEGAZIONISTA

Teramo, dopo gli scontri



Gli scontri in piazza a Teramo (Foto Di Antonio)

**“Effetto Faurisson”,
ancora polemiche
E arrivano le denunce**

Fazzi a pag.34

TERAMO/DOPO GLI SCONTRI

“Effetto Faurisson” sull’università

Moffa: «Sto bene, non ho preso schiaffi. Ma adesso porto via il master, a Roma»

di CLAUDIO FAZZI

TERAMO - Il negazionista Robert Faurisson è già lontano (ripartirà domani per la Francia), Claudio Moffa lancia una nuova sfida: «Mi porto il master "Enrico Mattei in Medio Oriente" a Roma». È la risposta al rettore dell'Università di Teramo, Mauro Mattioli, che, nei giorni passati, ha mostrato perplessità sulla gestione del master, nonostante Moffa abbia sempre detto che la lezione di Faurisson non sarebbe "rientrata" nel master. Gli scontri e l'alta tensione di ieri l'altro, nel centro storico di Teramo, con un gruppo di ebrei arrivato da Roma, hanno, in qualche modo, nutrito le tesi di chi, oggi,

dice: «Io l'avevo previsto» e di Mattioli che ha chiuso il campus per impedire che la lezione fosse tenuta in un'aula dell'Università. Il professore francese è ormai lontano, ma, *il giorno dopo*, le "ferite" dello scontro dialettico, politico e fisico sono ancora aperte e sanguinanti. «Fisicamente sto bene - dice Moffa - Non ho preso alcuno schiaffo, sono solo stato stratonato. Non intendo, quindi, sporgere alcuna querela e così alimentare polemiche e insinuazioni». Altra faccenda, invece, è la "guerra" ideologica strisciante con alcune parti dell'Università. «Alcune posizioni sono pretestuose - afferma Moffa - La lezione di Fauris-

son, lo ripeto, non faceva parte del master, che dà fastidio perché ha avuto un grande successo. Sto pensando, a questo punto, di portarmelo a Roma, che è più facilmente raggiungibile. L'obiettivo vero di tutta questa vicenda è il master e lo è fin dal 16 novembre 2005. Si sta tentando una sua delegittimazione. La verità è che sono state dedicate ai negazionisti solo quattro delle oltre quattrocento ore». Tutti contro di lei è il master? «Il preside Adolfo Pepe non c'entra. C'è l'invidia di alcuni colleghi, le cui proposte di istituzione di master non sono state accolte. C'è l'ostilità di un gruppo di dirigenti della facoltà. C'è l'ostracismo di am-



Da sinistra, Faurisson e Moffa durante la convulsa giornata teramana (Foto Di Antonio)

Polizia al lavoro sui video degli incidenti, denunce in vista

durante gli scontri (tre i denunciati per lesioni). Si ipotizza una denuncia per manifestazione non autorizzata nei confronti del gruppo di ebrei ed alcuni dovranno rispondere anche di istigazione a delinquere. Solidarietà a Faurisson, a Moffa, a Capasso e ad Agostino Rabbuffo viene espressa da Giuseppe Roscioli, responsabile del comitato per la difesa del diritto di espressione, il quale auspica che «il master possa restare e svolgersi regolarmente all'Università di Teramo, per questo abbiamo intenzione di raccogliere firme di solidarietà verso il docente e lo studioso francese».

bienti esterni ai quali non piace il carattere pluralista e vorrebbero corsi di studio monocratici. Qualcuno ha approfittato del momento nel tentativo di capovolgere gli effetti di una sentenza del giudice a mio favore». «Questa storia - conclude - non è un mio puntiglio. Piuttosto è un principio. L'obiettivo, invece, era impedire che Faurisson tenesse la lezione. C'è stata violenza in

questo senso, avremmo dovuto essere protetti». La Polizia, intanto, sta esaminando i filmati della Scientifica e, poi, acquisirà quelli di un istituto bancario. Al vaglio anche le relazioni del personale. Sono state chiarite le posizioni e delineate le responsabilità delle diverse persone che erano attorno al vice questore Gennaro Capasso, rimasto ferito con una prognosi di trenta giorni

Domenica 20 maggio 2007

Caso Faurisson, ancora veleni

Dopo le denunce invocati provvedimenti nei confronti del prof. Moffa

TERAMO

IL GIORNO dopo è un giorno fatto di domande, che non trovano risposte certe, ma che sollevano altri dubbi, altre domande. Quello che è successo in città per la venuta del negazionista Robert Faurisson sarebbe successo se l'università fosse rimasta aperta? La conferenza stampa non era meglio organizzarla in un luogo chiuso? Qualche rappresentante delle forze del-



L'ordine poteva evitare lo scontro verbale tra Agostino Rabbuffo, segretario del Movimento sociale, e Cesare Di Porto, ebreo romano del circolo "I ragazzi del '48"? Il giorno dopo sono in molti a chiedere al ministro dell'Università Fabio Mussi di sospendere il professor Claudio Moffa dall'insegnamento. In nome della li-

bertà di espressione dentro le università ormai passa di tutto, dai negazionisti dell'Olocausto a chi non ha mai rinnegato la lotta armata. La scelta del rettore Mattioli per quanto criticabile alla fine non si è dimostrata sbagliata. I rischi di disordini all'interno di un'aula dell'università sarebbero stati più alti, con il rischio di

coinvolgere anche chi era al di fuori. Difficilmente un contraddittorio tranquillo sarebbe potuto andare avanti. Intanto la questura sta per rimettere il rapporto di quanto accaduto alla magistratura. Tre esponenti della comunità ebraica venuti da Roma verranno deferiti all'autorità giudiziaria, così come Agostino Rabbuffo. Di Porto potrebbe essere querelato dal professor Moffa per lo schiaffo ricevuto. L'accusa per tutti è quella di lesioni. Trenta giorni, ricordiamo la prognosi per il capo della squadra mobile, Gennaro Capasso, travolto mentre cercava di bloccare lo scontro fisico tra Rabbuffo e un esponente romano.

F.Cap.

L'AMACA

MICHELE SERRA

Provo a mettermi nei panni di una persona che ha perduto la famiglia in un lager nazista. E che si ritrova davanti un tizio (lo storico francese Faurisson) che nega l'Olocausto. Non credo che riuscirei a tenere i nervi a posto. Il negazionismo è la peggiore delle violenze: la più efferata, la più ripugnante. Peggio perfino dell'esaltazione del nazismo: se uno ti dice "ha fatto bene Hitler a sterminare i tuoi genitori" è un miserabile, ma ti concede almeno di combatterlo sul terreno della realtà storica: non nega il tuo lutto, anche se fa sue le ragioni degli assassini. Ma se uno ti dice: il tuo lutto non esiste, non è mai avvenuto, dunque non è neppure degno di giudizio, allora c'è da perdere il lume della ragione.

Chi ha invitato in Italia Faurisson, nel nome di pretese ragioni "di studio", e oggi accusa la stampa di avere "montato il caso", è un puro sobillatore di violenza. Chiunque odia gli ebrei abbia almeno il torvo coraggio necessario per festeggiare i lager. Si stampi la svastica in fronte e faccia il nazista, come purtroppo capita. Ma organizzare sedicenti convegni o corsi nei quali si sostiene che l'Olocausto è "una menzogna storica", significa versare sulle piaghe del genocidio l'acido della vigliaccheria.

Domenica 20 maggio 2007

TERAMO - Faurisson, polemiche senza fine

Teramo è finita sul Corriere per una delirante e illogica messa in scena, recitata alla grande da attori protagonisti e semplici comparse. La vera vittima è stata, però, la libertà. Venerdì 18 maggio abbiamo scoperto che non viviamo ancora in una vera autentica democrazia. La cronaca lo conferma. Non avrebbe ricevuto uno schiaffo ma solo uno strattone.

A pagina 14

Giornata di fuoco per lo studioso francese. Gran lavoro delle Forze dell'ordine

Faurisson va via, restano le polemiche

Il capo della squadra mobile si ritrova con una spalla fratturata

TERAMO - E' finita sul Corriere della Sera per una delirante e illogica messa in scena, recitata alla grande da attori protagonisti e semplici comparse. La vera vittima è stata, però, la libertà. Venerdì 18 maggio abbiamo scoperto che non viviamo ancora in una vera autentica democrazia.

La cronaca lo conferma. Non avrebbe ricevuto uno schiaffo ma solo uno strattone ed avrebbe subito restituito il "complimento" il professor Claudio Moffa, organizzatore dell'incontro pubblico con lo storico negazionista francese Robert Faurisson. Vittima insieme allo stesso Moffa di un'aggressione nella di mattina del 18, presso il Caffè Grand'Italia. "Sono stato strattonato - precisa Moffa - perché mi sono interposto tra gli aggressori e Faurisson. Ma ho subito restituito lo strattone. Poi è intervenuta la polizia".

I responsabili dell'aggressione, ha pre-



cisato "non erano giovani, avranno avuto 40-50 anni ed erano veri e propri energumani, e ho sentito dire da altri che uno di loro aveva chiesto dove fosse Faurisson, affermando di essere figlio di deportati ebrei". La bagarre

anti-Faurisson di piazza Martiri della Libertà a Teramo, ha un bilancio pesante.

Quattro agenti di polizia contusi ma soprattutto il capo della squadra mobile, Gennaro Capasso, con una prognosi di diversi giorni per contusioni e la sospetta frattura di una spalla. Dopo la violenta rissa scoppiata per l'intervento di un gruppo di romani che si sono definiti "ebrei di Roma" e figli di deportati nei lager nazisti, in questura si stanno analizzando le riprese televisive girate dalla polizia scientifica e si passano al vaglio le identificazioni e le responsabilità. Sarebbero due gli episodi distinti: da un lato l'aggressione allo storico Faurisson di cui avrebbe fatto le spese fisicamente il professor Claudio Moffa che sostiene di essere stato soltanto strattonato e non colpito da un ceffone; dall'altro il diverbio sfociato in rissa tra un teramano e il gruppo di romani.

Questi ultimi, nel caos seguito alla colluttazione, hanno colpito anche due agenti di polizia in borghese credendoli parte attiva nella discussione. Nel parapiglia, il vicequestore Capasso sarebbe stato sopraffatto da alcuni dei picchiatori romani, finendo a terra e ferendosi in maniera seria. E' ovvio che tutto quanto accaduto in piazza Martiri avrà uno strascico legale e politico: non è infatti escluso che scattino denunce per rissa, resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale. Lasciamo giudicare ai Lettori l'accoglienza riservata ieri mattina a Teramo da alcuni facinorosi al professor Faurisson.

Quanto accaduto a piazza Martiri della Libertà offende il buon nome della Città di Teramo. Il diritto di parola e di espressione è un diritto garantito dalla Costituzione repubblicana. "Complimenti a certi signori che hanno organizzato l'agguato al professor Moffa - afferma un cittadino - è una vergogna, privare ad un cittadino, qualunque cosa dica, di parlare". Esprimiamo, pertanto, la nostra solidarietà ai proff. Moffa e Faurisson. Che fine ha fatto la controversa lezione del

professor Robert Faurisson che avrebbe dovuto tenersi, prima, all'hotel Abruzzi, e poi al ristorante Acquamarina di San Nicolò a Tordino? E' tutto da rifare. Un gruppetto di presunti "ebrei" romani presentatisi come figli di deportati nei lager nazisti, lo hanno affrontato in piazza Martiri della Libertà, a suon di minacce e offese.

E' partito un ceffone che, indirizzato allo storico che nega i 6 milioni di morti della Shoah, ha invece colpito al volto il professor Moffa. Ne è scaturito un deciso intervento della Polizia di Stato mentre alcuni teramani hanno ingaggiato un violento diverbio con gli stessi "ebrei" di Roma fino a quando la Squadra Mobile e la Digos hanno riportato la situazione alla "normalità". Bilancio: panico per alcuni minuti, 30 identificati, dei quali tre sicuramente denunciati a piede libero, Faurisson accompagnato sotto scorta della Polizia a Roma, con conseguente rinvio della lezione che l'ex docente di lettere all'Università di Lione avrebbe dovuto tenere alle ore 15 al ristorante Acquamarina di San Nicolò (Te).

Intanto alle ore 12 Claudio Moffa e Faurisson hanno tenuto una conferenza stampa al Caffè Grand'Italia.

Lì, insieme ai giornalisti, sono arrivati i 3 presunti figli di deportati ebrei provenienti da Roma. Ne è scaturita una colluttazione con il prof. Moffa che è stato addirittura schiaffeggiato da alcuni. I disordini in centro sono proseguiti.

A quanto pare, alcuni teramani hanno provocato i tre romani ed è partita una rissa sedata poi dalla Digos. In Piazza Martiri erano presenti le forze dell'ordine per mantenere l'ordine pubblico. Faurisson si è detto tranquillo e soprattutto non stupito per quanto accaduto oggi e nei giorni scorsi. "Sono abituato a tali situazioni" - ha detto. Non si stupisce neppure per la presa di posizione dell'Università di Teramo. Poi ha ringraziato i giornalisti: "Grazie per la vostra presenza, in Francia non vi avrebbero nemmeno fatto avvicinare!".

Le testimonianze

“Sono schierato a destra ma del nazismo e della sua follia criminale ho sempre dato e continuo a dare un giudizio ben preciso — ha dichiarato un professionista teramano all’indomani dell’aggressione subita dai proff. Faurisson e Moffa — però, da liberale quale sono, mi rendo conto che il mio giudizio non è il giudizio dell’intera umanità e ben duò darsi, come effettivamente è, che vi siano altre persone che a quegli stessi eventi danno valutazioni opposte alle mie. Valutazioni che non condivido, ma che rispetto. E soprattutto... valutazioni che ascolto e alle quali, pur restando della mia opinione, porto rispetto”. “Prof. Moffa — afferma uno studente — desideriamo ringraziarla per aver resistito, giorno dopo giorno, agli attacchi, alle accuse e alle strumentalizzazioni che provenivano da ogni luogo, a Teramo come altrove. La ringraziamo per aver declinato l’invito-diffida (a soprassedere alla lezione) da parte del Rettore. E la ringraziamo per aver permesso che la lezione si potesse tenere anche al di fuori dell’Università. Il comportamento del Ministro, del Rettore e dei Presidi di Facoltà non lo commento. Si commentano da soli. Le idee di Faurisson sono illogiche, certamente non condivisibili e rappresentano un falso storico. Ma sono le sue idee. Diffide, chiusura dell’università, mozioni comunali e provinciali, tutta questa censura incute profonda tristezza. Parli pure Faurisson, dica quello che pensa... magari vada qualcuno a dirgli che sta sbagliando, che negare una pagina così squallida e triste della nostra storia significa (perdonatemi il termine) sputare in faccia a tanti e tanti cadaveri. Ma impedire di

parlare a qualcuno è sempre un voler limitare la democrazia. In parlamento abbiamo come rappresentante anche un ex terrorista, ho sentito tanti e tanti elogi per riabilitare alcuni brigatisti, volontà sinistre di concedere cittadinanze onorarie... li mai nessuno si è sentito in dovere di censurare. Non esiste terrorismo o violenza o persecuzione di destra o di sinistra. Ogni qualvolta che facciamo del mancato rispetto dei diritti civili una questione politica, cadiamo nel demagogico e nella più becera dietrologia. Mi auguro che con Faurisson qualcuno voglia dibattere e glielo canti di santa ragione... certo, lui ricorderà i morti del comunismo (anche li, tanti)... Dinanzi ad una tomba non c’è colore politico, ma solo silenzio e rispetto. Su questa vicenda ognuno ha espresso il proprio parere più o meno di parte o schierato verso il proprio credo politico. Io direi che bisogna invece collocarlo solo dalla parte più reale e giusta cioè quella scolastica, poiché si parla di una lezione presso l’Università di Teramo e non di un convegno o di una manifestazione diversa. Per questo, bene ha fatto l’istituzione universitaria a negare le proprie strutture per tale iniziativa, anche se intraprese da un suo autorevole membro. Infatti a prescindere dalle proprie ideologie, è opinione comune che le ipotesi del professore francese siano tesi molto bizzarre e particolari e quindi comunque degne di destare curiosità e attenzione per poter aprire un dibattito e non certamente per stravolgere la nostra STORIA universalmente riconosciuta e sancita”.

Nicola Facciolini

Caso Faurisson: ci rimette solo Capasso

Una squallida bagarre

TERAMO- Ha lasciato spiacevoli strascichi la bagarre che si è scatenata attorno alla faccenda Faurisson. A farne le spese è stato il capo della Squadra Mobile di Teramo Gennaro Capasso. Mentre si adoperava per riportare la calma veniva aggredito, gettato a terra e colpito con calci e pugni. Credendo di non aver riportato danni si è rimesso in piedi ma poco dopo il dolore l'ha costretto a ricorrere ai sanitari.

Gli accertamenti radiografici evidenziavano alcune fratture per le quali veniva emessa una prognosi di trenta giorni con rischio di intervento chirurgico.

Intanto si apprende che il gruppo di scalmanati che ha scatenato i tafferugli, era composto da oltre quaranta



ceffi provenienti da Roma e partiti espressamente per impedire lo svolgimento della conferenza di Faurisson.

Molti sono stati identificati dalla Polizia e saranno segnalati all'autorità giudiziaria.

Domenica 20 maggio 2007

Università

Workshop sulle nuove forme di schiavitù

TERAKS

«NUOVE forme di schiavitù e di tratta degli esseri umani. Nuove diagnosi e nuove strategie d'intervento». E' questo il tema del workshop che avrà luogo martedì 22 maggio, con inizio alle ore 9,30 nella sala delle lauree della facoltà di Giurisprudenza. Interverrà Kevin Bales, presidente di Free the Slaves, uno dei massimi esponenti mondiali sulla schiavitù contemporanea.

Incompatibilità e lauree facili

L'Università D'Annunzio chiede chiarezza

Sul caso delle incompatibilità del preside di Facoltà di Scienze Manageriali Nicola Mattoscio con la presidenza della Spa Eurobic Abruzzo e Molise e con le cariche di Amministratore unico della Gestioni culturali Srl e di presidente della Fondazione Pescara Abruzzo da noi segnalato, si sono immediatamente attivati i vertici dell'Università D'Annunzio. Dall'Ateneo hanno infatti ufficialmente richiesto al preside di facoltà di Scienze Manageriali professor Mattoscio di fare chiarezza sulla sua posizione, ovviamente tenendo conto delle leggi esi-

La preoccupazione che sorge è che la condizione di incompatibilità del professor Mattoscio, che fa parte del Senato accademico, possa creare problemi alle delibere approvate dall'organismo che gestisce l'Università d'Annunzio.

Per questo motivo sia il rettore Franco Cuccurullo, che il direttore generale Marco Napoleone hanno deciso di fare subito tutti i passi necessari per tutelare l'Ateneo D'Annunzio, nel pieno rispetto delle norme esistenti. Vedremo nei prossimi giorni quali saranno le reazioni dell'interessato e come si svilupperà tutta la questione.

Altra storia che interessa l'ateneo Gabriele d'Annunzio è quella legata alla interrogazione al ministro della Università e della Ri-

cerca Fabio Mussi presentata da due senatori di Forza Italia nei confronti del sindaco di Pescara Luciano D'Alfonso, per sapere se il suo ruolo di docente della università teatina sia maturato nel pieno rispetto delle regole. Sarà il preside della Facoltà di Scienze della Formazione Gaetano Bonnetta, che ha dato l'incarico a Luciano D'Alfonso, a dare al ministro Mussi tutte le informazioni necessarie per rispondere ai quesiti sollevati dai due senatori forzisti.



Tornando a Scienze Manageriali la facoltà è sempre al centro di pesanti polemiche per le cosiddette "lauree facili". Ultima uscita quella del Messaggero, in pagina nazionale, che in una inchiesta realizzata da Anna Maria Sersale pone l'Università di Chieti al primo posto per le "lauree precoci", che addirittura si ottengono in un mese con solo tre esami. E' la legge che lo consente e va detto che l'Università D'Annunzio è stata tra le

prime ad accogliere l'invito del ministro Mussi a ridurre il numero dei famosi crediti. Ma tutto questo non basta a chiarire le cose, soprattutto dopo che la d'Annunzio ha approvato un suo codice etico, fortemente voluto dal rettore Cuccurullo.

Una sterzata immediata si impone. Come? Intanto applicando sul serio quel codice.

Oggi la presentazione dei corsi **Alta formazione per psicologi e studenti di psicologia**

Obiettivo un aiuto nel mondo del lavoro

L'AQUILA - Questa mattina alle 9:30 presso la sede dell'Ordine degli psicologi in via Marrelli - 77, saranno presentati i corsi di alta formazione per psicologi e studenti di psicologia, patrocinati dalla Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Analitica Atanor, dalla Società di Psicologia psicoterapia e Formazione Illiper s.r.l., dall'Associazione Culturale "Cielo e Pietra" e dall'Associazione Culturale "il Cerchio Archetipico" (sito www.atanor-formazione.it). I corsi proposti vogliono fornire ai partecipanti competenze altamente specializzanti in grado di prepararli a svolgere interventi di carattere clinico, in ambito individuale e di gruppo, nelle istituzioni sanitarie, e non, e nel campo della devianza, con conoscenze proprie della professionalità psicologica nei suoi aspetti preventivi, diagnostici, terapeutici, riabilitativi e di ricerca. I corsi si propongono di fornire agli psicologi, o aspiranti tali, le abilità e gli

strumenti psicologici pratici utili a trovare una spendibilità immediata nel mondo del lavoro. Varie e interessanti le tipologie di corsi proposte.

Si va dal corso di formazione in psicodiagnostica, tenuto dalle dottoresse Domenica Canna, Rosa Minervini e Tiziana Sola, al training formativo su metodologie e tecniche della consulenza psicologica individuale e di gruppo, svolto dal professor Venicio Perilli e dal dottor Enrico Perilli; dal corso formativo teorico-pratico di avviamento alla professione di psicologo clinico, proposto dal dottor Giorgio Antonelli, dalla dottoressa M.Rita Ferri, dal dottor Roberto Filippini, dal professor Venicio Perilli e dal dottor Enrico Perilli, al corso di tecniche di rilassamento, tenuto dal dottor Riccardo Brignoli; fino ai corsi relativi alle più moderne tecniche di arteterapia e teatroterapia (docenti rispettivamente la dottoressa Laura Grignoli e il professor Claudio Merini).

Giampiero Volpe

UNIVERSITA'

Elezioni studenti, vittoria dell'Udu

L'AVVIA

L'Unione degli Universitari migliora il già eccezionale risultato delle elezioni universitarie del 2005 conquistando anche in questa tornata elettorale la maggioranza assoluta dei votanti e raggiungendo circa 2200 voti (50%), in media, su ogni organo d'Ateneo. Questo risultato ha permesso la riconferma della maggioranza assoluta in Consiglio studentesco e l'assegnazione di 3 seggi su 4 al Cda di Ateneo, 2 seggi su 3 al Senato Accademico nonché l'unico alla Conferenza Regione Università. Inoltre nei Consigli di facoltà l'Udu elegge 31 consiglieri sui 55 complessivi. A questo risultato si aggiunge anche l'affermazione nazionale del candidato dell'Udu, Tino Colacillo, alle elezioni del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari.

Domenica 20 maggio 2007

Valorizzare il Narciso, progetto dell'Ateneo

La Facoltà di Biotecnologie in sinergia con Asl e Enea per sperimentare processi innovativi

L'Aquila

VALORIZZAZIONE del Narciso di Rocca di Mezzo: la Facoltà di Biotecnologie dell'Università dell'Aquila vara un progetto che vede coinvolti, oltre all'Ateneo aquilano con i proff. Arduino Oratore (coordinatore), Fernando Tammaro, Nicola Franceschini, Marcello Crucianelli, e le dott.sse Emma Altobelli e Pasquina Fracassi, la Asl dell'Aquila con il dott. Carlo Di Stanislao, l'Enea di Roma, il Comune di Rocca di Mezzo e il Parco Naturale del Sirente-Velino. L'obiettivo generale del Progetto, dicevamo, è quello di valorizzare il Narciso, fiore presente nelle zone alpine dell'Europa meridio-

nale, nella Penisola Iberica e in Italia (Toscana, Sardegna e piana di Rocca di Mezzo). Dai fiori è possibile ricavare un olio essenziale, impiegato nell'industria profumiera per il suo contenuto di profumo. I bulbi del "Narcissus poeticus" contengono un importante alcaloide terziario, la "galantamina", che, utilizzato nella farmacopea tradizionale per il trattamento di varie patologie neurologiche, è stato recentemente immesso sul mercato per la terapia del morbo di Alzheimer. Nel corso del Progetto sarà organizzata un'attività di formazione e trasferimento a studenti del know-how acquisito durante l'attività sperimentale, tra-

mite l'organizzazione di seminari, corsi e scuole di formazione specifici a carattere ambientale, cosmetologico ed erboristico. Gli obiettivi indicati verranno perseguiti nel massimo rispetto dell'habitat del Narciso, pianta protetta nell'area del Parco Naturale del Sirente-Velino. I risultati che si intendono raggiungere si possono riassumere nella valorizzazione del Narciso, nella definizione di schemi di processo innovativo per l'ottenimento di prodotti derivati dal Narciso e di interesse per l'industria farmaceutica e cosmetica; recupero di aree marginali attraverso la valorizzazione di prodotti tipici come possibile fonte di reddito.

IL FENOMENO

La musica? Negli atenei nascono le nuove radio

Il primo festival delle emittenti universitarie

MILANO — All'università di Catania ogni mercoledì sera alle 19 si parla di sesso. Sesso di gruppo, giocattoli sessuali, amore omosessuale. Non se ne discute in aula durante l'orario di lezione ma in un piccolo studio radiofonico. Il programma si chiama *Hot Chocolate*, va in onda a Radio Zammù, l'emittente dell'ateneo siciliano dove Anita e Dario, i due dj, aprono i microfoni agli ascoltatori, tutti studenti come loro.

Mentre a Radio Luiss, la radio dell'università romana, va forte la musica del passato, quella anni '70 e '80, almeno ad ascoltare le trasmissioni più seguite: *Stanza 54* e *Luissex and Rock and roll*.

Negli Stati Uniti e in Inghilterra le radio universitarie sono vere istituzioni. In Italia rappresentano un fenomeno recente. Radio strutturate con palinsesti e programmi, musica,

cultura, informazione, anche in podcast, da scaricare da Internet.

Il 23 e 24 maggio, a Padova si terrà il primo «Festival delle radio universitarie», promosso dall'università di Padova e da quella di Verona al quale parteciperanno le radio universitarie italiane attualmente in onda: Radio Luiss (università Luiss-Guido Carli di Roma), Facoltà di frequenza (Siena), Radio Zammù (Catania), Radio 6023 (Piemonte Orientale), Radio Campus Village (Foggia), Fuori Aula Network (Verona), Radio Fuoricorso (Trento), Radio F2 (Napoli), Radio Frequenza (Teramo), Radio 110 (Torino), Radio Bue (Padova) e Radio Live U (Pavia). Due giorni, tra forum e concerti, con le radio universitarie che trasmetteranno a reti unificate da piazza delle Erbe a Padova.

Che nel mondo universitario italia-

no ci sia attenzione per il fenomeno lo conferma «UnyOnAir», iniziativa lanciata da Radio24 per creare e gestire le radio universitarie. Hanno risposto 40 atenei e sono duecento gli studenti che partecipano al seminario.

Alcune di queste emittenti vanno in onda su Internet, altre in fm, altre ancora utilizzano la vecchia filodiffusione. «Il costo di gestione di una radio universitaria va dai 25 agli 80 mila euro l'anno», spiega Romeo Perrotta di Facoltà di Frequenza, la radio dell'università di Siena.

«I costi riguardano l'acquisto di macchinari, software e i diritti Siae per la trasmissione della musica». Gli sponsor stanno arrivando. Radio Luiss, forte del suo marchio, vanta grandi sponsor: Poste Italiane, Enel, Fiat e Capitalia. Gli ascolti, invece, sono ancora da decifrare.

Roberto Rizzo



STUDENTI DJ

Gli studenti-dj dell'università di Torino. In alto: lo studio della radio di Pavia. A sinistra, la radio di Foggia e altri dj di Torino



Statali, tutti i trucchi dell'aumento fai-da-te

In quattro anni dipendenti diminuiti del 2% ma retribuzioni cresciute del 12%

CONTRATTI
TRATTATIVA AL BIVIO



Miracoli del sistema statale: anche senza rinnovi contrattuali gli stipendi pubblici corrono molto più di quelli privati. Colpa degli accordi integrativi, che distribuiscono aumenti a pioggia anziché premiare la produttività - denuncia l'ultimo rapporto della Corte dei Conti, che sembra dar ragione a chi nel governo cerca di arginare nuove richieste di aumento - e soprattutto di centinaia di migliaia di promozioni e passaggi da una amministrazione all'altra. Che spesso si traducono in un raddoppio secco delle indennità. Nel periodo 2002-2005, pur a fronte di un calo del 2% degli occupati, le retribuzioni complessive dei dipendenti pubblici sono salite del 12,8%, passando da 90,2 a 101,7 miliardi di euro. Il numero dei dirigenti è salito appena dell'1,1% ma il loro costo è cresciuto del 17,4%. Il resto del personale ha guadagnato il 5,3% in più (66 miliardi di euro anziché 62,5), ma il grosso è arrivato dalle retribuzioni accessorie cresciute addirittura del 31%, da 9,5 a 12,5 miliardi. Si va dal +14,6% dei ministeri al +17,1 della ricerca, dal +26,2% degli enti pubblici non economici al +26,6% degli enti locali, sino al +65,8% della scuola. L'Isae in un suo rapporto punta il dito contro le «decisioni politiche» e parla esplicitamente di spesa fuori controllo.

Tutti promossi

Con l'avvio della contrattazione inte-

grativa, tra il 2001 ed il 2005 nel settore pubblico si sono registrate all'incirca un milione e mezzo di promozioni su un totale di 3,6 milioni di occupati: 964 mila «passaggi orizzontali», ovvero avanzamenti all'interno dell'inquadramento di appartenenza (90 mila nei ministeri e 755 mila negli enti locali), e circa 645 mila «avanzamenti verticali», veri e propri salti di categoria. In questo modo, in alcune realtà come le Agenzie fiscali o gli enti pubblici non economici (Inps, Inpdap, ecc.), più dell'80% dei dipendenti ricopre «funzioni apicali». Criteri seguiti? Più che il merito l'anzianità di servizio. «Il fenomeno dei contratti integrativi - spiega Carlo Dell'Aringa, ordinario di economia politica alla Cattolica di Milano ed ex presidente dell'Aran - è esploso negli ultimi 5-6 anni e riguarda soprattutto quei settori che godono di una certa autonomia finanziaria come gli enti locali, gli enti pubblici non economici e la sanità». Da solo quest'ultimo settore ha fatto segnare ben 406 mila promozioni con un picco di 235 mila nel 2001, quando per risolvere la vertenza degli infermieri il nuovo contratto «ha previsto un generalizzato passaggio di personale dall'area C all'area D ed il riconoscimento a capisala e similari dell'indennità di coordinamento».

Risparmi bruciati

Ma da dove saltano fuori tutti questi soldi? Dai cosiddetti «fondi unici di amministrazione», che la Corte dei conti considera al pari di «gestioni extrabilancio». Dove finiscono le risorse destinate alla retribuzione individuale di anzianità del personale che ha lasciato il servizio, i soldi raccolti con eventuali sponsorizzazioni ed i risparmi ottenuti con la riduzione degli organici ed il blocco delle assunzioni. Che anziché essere incamerati dallo Stato vengono semplicemente redistribu-

Integrativi Distribuiti a pioggia, sono la chiave del miracolo che rende più pesanti le retribuzioni

ti. La Corte dei Conti parla di «aumenti generalizzati, svincolati da un effettivo riscontro della produttività».

I furbetti del ministero

Altro trucco per distribuire più soldi: imbrogliare sui numeri o prendere alla leggera l'applicazione di particolari istituti previsti dal contratto. Ad esempio: per il biennio 2004-2005 ai dirigenti scolastici sono andate risorse calcolate in base agli organici del 2001, quando i funzionari erano 9.966 anziché sugli 8.162 che risultavano nel 2003. Alla Presidenza del Consiglio nel giugno 2006 si è deciso di spendere tutta la dotazione nonostante la Corte dei Conti avesse certificato una sovrastima degli stanziamenti. Idem per le Agenzie fiscali, dove sono state utilizzate anche le risorse previste per i dipendenti del Demanio che, con la trasformazione in ente, nel frattempo erano usciti da comparto.

Mobilità...dorata

Spesso cambiare inquadramento, in seguito a processi di privatizzazione, trasferimento di funzioni agli enti locali e via discorrendo, per un dipendente pubblico vuol dire fare davvero Bingo. La legge assicura infatti allo statale di non perdere un centesimo di stipendio nel momento in cui cambia casacca. Ma visto che spesso le singole voci retributive non sono omogenee tra loro succede che si scelga quasi sempre la via più breve, il raddoppio delle indennità: il dipendente non solo conserva tutti i benefit dell'ente di provenienza, ma acquisisce anche tutte le condizioni di miglior favore dell'ente e dell'amministrazione presso cui viene trasferito. E visto che la contrattazione dei vari comparti è in cronico ritardo in molti casi gli capita anche di incassare aumenti doppi. Si può citare il caso di certi diri-